



Abbonamento annuo Lit. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lit. 4.00.
 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo Lit. 2.00. Una copia in gruppo Lit. 1.00
 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Frangepà 5 - Amministrazione, VIA TRAPPO N. 1 - UDINE
 LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
 EMILIO KLAMPERER - Udine, Via della Prefettura N. 10

La guerra per la grandezza d'Italia descritta dai nostri soldati

Il nostro programma di azione in questo momento difficilissimo prende norma da supreme luci inefettabili.

Dio e Patria. Sono questi due grandi amori che salvano e fanno grandi i popoli e le nazioni.

Dio e Patria. Sono i lumi che sciechiarano e scaldano i cuori, e la mente nelle ore pericolose e oscure dei supremi cimenti.

Questi due amori ispireranno la nostra opera di oggi e di domani e guideranno i cittadini d'Italia al compimento eroico dei loro doveri.

Questa bandiera oggi agitano; ed è la bandiera dell'Italia; è la bandiera della sua grandezza e della sua gloria.

Riassumiamo i comunicati ufficiali:
 3 GIUGNO — I nostri alpini in Val d'Inferno guadagnarono una trincea. Gli alpini erano guidati dal sotto tenente Ciachino, poi, ferito a un braccio, furono guidati dal capitano maggiore Viro. Questi ferito, al braccio continuo a guidare il suo plotone e raggiunse lo scopo guadagnando la trincea, uccidendo 25 austriaci e poi facendone prigionieri molti altri. Il Ciachino e il Viro furono decorati colle medaglie d'argento al valor militare.

4 GIUGNO — Verso Rovereto si sono occupate Matassone e Valmorbia. Sull'altipiano di Asiago si è ridotto al silenzio i forti austriaci di Lusanna, e Spitz di Verie. Si sono danneggiati fortemente i forti di Belvedere e Busz di Verie.

Nella Carnia le nostre artiglierie hanno ridotto al silenzio una batteria austriaca al passo di Monte Croce.

6 GIUGNO — Nel basso e medio Adriatico, si sono tagliati i cavi telegrafici che uniscono le isole dalmate colla terra ferma e si sono distrutti tutti i fari e le stazioni di vedetta danneggiando anche la ferrovia Cattaro-Ragusa.

Fu anche bombardata Montalcione.

7 GIUGNO — Nei monti dell'alto Valle dell'Isonezo le nostre truppe dall'una e dall'altra riva del fiume attaccarono gravemente Tolmino.

Nel basso Isonezo furono gettati ponti sul fiume e i nostri eserciti lo hanno passato, fortificandosi sulla sponda orientale.

Montalcione fu una terza volta bombardata dal mare. Fu pure bombardato il castello di Durno e fu incendiato dalle nostre artiglierie.

Un aereo aere ha lasciato cadere su Pola parecchie bombe.

8 GIUGNO — Un aeroplano austriaco è comparso sopra Venezia gettando bombe. Si ebbe un morto e 4 feriti.

9 GIUGNO — Sopra Contina di Alpezzo ebbe luogo un combattimento vittorioso. Rimasero nelle nostre nostre mani un pezzo di artiglieria e delle munizioni.

I nostri alpini s'impadronirono definitivamente della posizione di Prekofel sul monte Croce e fecero cento prigionieri.

Montalcione fu occupata dalle nostre truppe.

Sul Monte Nero si è conquistata una posizione importantissima. Sessanta disertori bosniaci si sono costituiti. I nostri hanno fatto oltre 400 prigionieri.

Abbiamo raccolto lettere che i nostri soldati mandano dal campo e le pubblichiamo. La guerra narra la così è ancora più nostra ed è più bella.

Pregliamo anzi tutto i nostri lettori e i nostri amici che riceversero lettere dal campo e vorrebbero copiare e a mandarcele. Noi le pubblicheremo.

Con ogni colpo di fucile uccidete venti austriaci!

Il soldato Giovanni B. in una lettera ai suoi genitori del 16 maggio scrive tra l'altro:

«Io sto molto bene e come ho rilevato dalla vostra lettera voi pure state bene, speriamo che ciò sia anche per l'avvenire. Se viene anche la guerra io non ho paura poiché ad ogni colpo di fucile che sparero annazzerò venti austriaci, perché come vedete da miei diplomi sono uno dei pronti al tiro e segno e quando sparo io deve tremare mezzo mondo. Spero che il tempo passerà presto e che potrò tornare ancora fra voi. Vi mando i miei più cari saluti e baci. Vostro Giovanni».

Un solo desiderio.

di essere « inviato al fronte » poiché scrivendo al padre suo, funita, dice:

« Desidero solo il momento di portarmi al fianco dei miei compagni e con loro pugnar per liberarsi dei viti e dei barbari oppressori che tanto male fecero alla nostra bella Italia; ma l'ora è giunta e regoleranno con noi i conti. Non ti puoi immaginare quale entusiasmo vi sia in noi militari in questi giorni; ed il perché tutti lo sanno, lo dicono e sentono il bisogno di misurarsi con quelle feste quadre di austriaci. Gli amici che mi scrivono dai confini mi annunziano che furono al fuoco e che infissero buone perle al nemico, senza riportare seri guai; mi raccontano episodi interessantissimi avvenuti nell'occupazione dei paesi nuovi, sia relativi a combattimenti che all'arresto di austriache spie; naturalmente queste narrazioni invogliano anche tutti noi a prender le armi... Scusa, caro papà, se questa voglia è maggiore del desiderio di tornare a casa; per cui ove non fossi mandato anch'io a combattere, non mi gridate se v'andrò lo stesso... »

Dobbiamo redimero.

«... Che ne dici ora della guerra? Hai visto che io ho indovinato? Troppo giusta e santa è la nostra causa perché i nostri governanti si lasciassero sfuggire l'occasione di redimere le terre dal barbaro giogo austriaco. Ed io sono contento di trovarmi in questa lotta, che è onore e vanto per chi veste la divisa di soldato italiano.

Del resto mi trovo bene sino ad ora; il rancio è buono e sufficiente, per i tempi di guerra; sono di ottima salute, e che cosa vuoi di più? Dirmi che cosa faccio e dove mi trovo, mi è impedito; ad ogni modo quando un giorno, e lo spero, sarò

in mezzo alla famiglia, racconterò tutto, e credo che ne avrò un monte delle cose da raccontare.

« Ed ora ti prego a non volerti preoccupare sulla mia situazione e affliggere, sia forte a qualunque evenienza, e cerca, se puoi, di far coraggio al mio caro papà! Povero! Dio sa come soffre ad avere i primi due figli sul fronte! »

Che ne è di don Domenico? Che effetto gli fa la guerra? che dice del rombo del cannone?...

Il mio dovere, prima di tutto!

scelto di marina, scrive tra l'altro alla sua mamma questa pagina di alti, patriottici sentimenti:

« Tu mi raccomandasti sempre di fare il mio dovere: sì, mamma! sta sicura che lo farò a qualunque sacrificio, dovesse costarmi la vita. Tu, mamma, nel tuo dolore, sarai orgogliosa del tuo figlio marinaio, perché questa è la guerra tanto da noi aspettata; la guerra di rivendicazione di un popolo che per anni ed anni ha subito le servizie di una barbara dominazione. Noi brecciam ancor più abbiamo accesi nell'anima questi sentimenti. Agli eroici soldati dell'esercito italiano che ora stanno combattendo per un sì grande ideale, vada l'entusiastico saluto dei soldati di mare; tutti uniti col cuore in un solo sentimento, guardiamo verso Trieste, attratti dal suo fascino, aspettiamo impazienti l'ora di compiere la nostra opera! Iddio, giusto vendicatore degli oppressi, concederà agli italiani la agognata rivendicazione di Lissa. Allora da tutti i nostri petti si eleverà un grido, cui farà eco tutta la nazione, di Viva l'Italia, viva il Re, viva i garibaldini del mare! »

Un trofeo di guerra.

confine il 24 maggio fu quella di impossessarsi... d'un trofeo di guerra. « Nelle cose scritte — scrive — non sono tanto fanatico, ma pure ti dico, quando noi, alla sera del 24 maggio siamo entrati nel territorio austriaco, già conquistato alla mattina dai nostri bravi soldati, io sentii una gioia infinita, una commozione tale che non fui capace di resistere, ed arrampicandomi come un gatto sul reticolato del confine, strappai un campanello di allarme, che tengo per memoria. E così entrai squillando il mio bronzo e gridando: lo spero ed ho fiducia che fra non molto, la prepotenza austriaca sarà annientata. Frattanto il cannone ancora tuona, qualche aeroplano volteggia in alto e non si può comprendere a quale nazionalità appartenga, e siamo qua pronti a tirargli caso mai fosse austriaco... »

Il primo mio prigioniero.

dispiacere è quello di non essere adoperato ancora in prima linea, ma di essere mantenuto come riserva volante. Ieri, però, — prosegue il bravo soldato — facemmo prigioniero un caporal maggiore dei gendarmi austriaci: e questo fu il primo nostro incontro col nemico. La salute è ottima sotto tutti rapporti e quello che è sicuro si è che neppure il rombo dei nostri cannoni, che incessantemente, tuonano a poche centinaia di metri da noi, è capace di farci perdere l'appetito e la buona voglia di scherzare ».

ve in una lunga lettera vergata, come avverte il soldato, su « carta austriaca », e da le seguenti informazioni che pubblichiamo per smentire ancora una volta le frottole fantastiche, che i cosiddetti « ben informati » i, « sa tutto » spargono intorno con una incoscienza non sappiamo se più incosciente o criminosa.

Davero, in data 24 maggio alle ore 24,30, si varcarono i confini e si passò, e poi si arrivò a senza nessun ferito né morti. Un'accoglienza straordinaria. Se avete visto qual genere di barricate! Facevano spavento, ma furono fatte saltare dall'artiglieria a cavallo. Fu il e per di più il mio squadrone perché era di pattuglia ed io e la pattuglia di combattimento fummo i primissimi a varcare il confine dove ci accolse il nemico con una tremenda scarica di fucileria. Ma noi sempre avanti. E li abbiamo fatti per la maggior parte prigionieri. Abbiamo fatto delle prede di guerra, di scabole e di colbak austriaci. Tutte le case vuote abbandonate. I relativi 18 o 20 soldati austriaci con relative biciclette.

Con carta austriaca.

« Si entrò in paese con tanto entusiasmo che più nessuno ci tratteneva ».

tri, credo, da Trieste. Io appartengo alla... e quando sentirete parlare di questa divisione avrete nuove notizie. Se vedeste qual genere di pianure, belle campagne fiorenti e promettenti di ogni bene! Si era

con un cielo invitante come se si dovesse fare una magnifica indimenticabile passeggiata, pieni di allegria e di entusiasmo. E per i primi — senza frottole — i primissimi a varcare i confini. Ci fu a vero dire — voglio essere, pur a detrimento della aureola di gran guerriero — un po' di panico alla prima fucileria... Poi sembravamo impazziti d'entusiasmo e ci si doveva trattenere. Già ne parleranno i giornali... »

Una commovente cerimonia.

scrive dall'« Austria-Italiana »: «... siamo in Austria, ma i soldati austriaci ancora non si vedono. Io sono animato da forte coraggio,

soldati. Tutto va avanti benone e speriamo in Dio. Prima di partire da B. il prete ci diede la benedizione e l'assoluzione. Fu un momento dolce per me e per tutti: commossi con le lacrime agli occhi i nostri ufficiali ripresero il sig. arciprete per la nobile idea e per il suo amor patrio. Io ho sempre con me il crocifisso e con questo e per questo io e noi tutti vinceremo. E' giunto il momento che io mi faccia onore e sono certo che ritornerò ancora fra voi. Mamma, sta allegra, prega per me e per tutti noi. Qui si ride e si scherza, ma non v'abbiano le comodità di casa e nemmeno della caserma. Non posso dirvi niente di quello che potrà succedere perché nemmeno noi non sappiamo nulla. Solo si sente il bombardamento dei nostri forti.

perché mi sento più forte di un

leone. Io sto benone, sono l'allegria della compagnia. Tu mamma non piangere, ma sta allegra, spera... spera. Se tardassi a scrivere non all'armatevi, lo attribuirete alla posta o a mia svogliatezza? State allegri e se l'armata se ne va, presto ritornerà. E quando sarà tornata... « una malada de polenta coi duri » (una forte mangiata di polenta e fardi).

« Mentre vi scrivo i miei compagni mezzo mulo che si è ammazzato gridano in barba ai fuggenti croati... »

Siamo entrati ieri a Cervignano.

ha scritto la seguente lettera ai suoi genitori:

« Carissimi genitori,

Eccomi a voi, miei buoni e cari genitori, per darvi qualche notizia degli ultimi avvenimenti e per assicurarvi che la mia salute si mantiene ottima sempre, come elevato si mantiene il mio morale.

Siamo entrati ieri mattina qui in Cervignano e non vi posso descrivere la gioia mia e la soddisfazione provata per avere finalmente messo piede in questa nuova terra d'Italia dove abbiamo trovato una buona accoglienza da coloro che attendevano da parecchio tempo i loro liberatori. Si inquantochè coll'intervento nostro, l'Italia provvederà a liberarli da torture ed angustie varie, principalmente quella della fame.

Ieri mattina si sentiva il rombo del cannone a cui fece seguito qualche colpo di fucileria da parte dei nostri che trovarono una piccola resistenza da un nucleo insignificante di gendarmi austriaci che fecero presto a scappare non appena ci scossero.

Oggi regna la massima calma nei nostri accampamenti e sovente accade di vedere qualche nostro aeroplano che da lontano, cooperando alla nostra azione, per fino ai porti il saluto augurale e ci infonda maggiore calma fidente.

Io immagino lo mamma, specialmente, in chissà quali ansie e tormentata da chissà quali dubbi e vorrei, per persuaderla alla calma ed alla sicurezza sul conto di suo figlio, che potesse seguire passo passo le vicende della guerra nostra, per poter condividere la sicurezza che tutto finirà per meglio delle nostre armi non solo, ma con completa soddisfazione anche del figlio e dei genitori.

Non so se mi sarà concesso in avvenire d'inviarvi frequenti notizie; ad ogni modo, se ne rimarrete privi eventualmente per parecchio tempo, non pensate male: ciò vorrà dire che mi sarà impossibile farvene pervenire.

Il maresciallo della posta si è reso

spondenza colà giacente, se vi sarà qualche scritto vostro per me proverò una grande soddisfazione.

Viene in questo momento l'ordine di insellare i cavalli: vi lascio quindi i carissimi genitori, non senza avervi prima assicurato che in questi giorni specialmente il mio pensiero è rivolto a voi, come a voi rivolgo il mio saluto più affettuoso e vi abbraccio teneramente.

Dite a tutti quanti domandano di me che il ricordo e saluteteli.

La censura

di può parlare?

(Lettera aperta all'Illmo Sig. Prefetto di Udine)

Il sottoscritto signor Prefetto

Uno spettacolo meraviglioso.

Così scrive l'ufficiale Vittorio Morretti, figlio all'egregio dott. Carlo Moretti, parlando di un bombardamento d'artiglieria contro un'opera difensiva nemica.

«Ho sempre un appetito da lupo. Ci siamo portati avanti in marcia notturna. Siamo giunti a... alle 4 del mattino e partiti dal vecchio posto alle 10. Figurati che marcia, notando che quella notturna

mo giunti, ma credo ci staremio poco. Non si sa mai nulla.

Ieri ho assistito col binocolo ad uno spettacolo grandioso. L'artiglieria nostra sparava per la presa di una grande città, mentre la nostra fanteria avanzava. Ad un tratto ecco apparire da una trincea un fuoco straordinario di fucileria. Se tu avessi visto allora i nostri proiettili. Dopo tre colpi tutto il tiro era agghiastato e una salva di schrapnels è scoppiata sopra la trincea. Un *urrah* formidabile si è levato dai nostri artiglieri così che facevano a tenerli quieti. Volevano partecipare anch'essi all'azione. Insomma, ancora tre salve di schrapnels spediti da 2 o 3 batterie e poi più nulla. Gli austriaci facevano, per riapparire davanti ad una chiesa più sulla loro sinistra ed indietro. È inutile dire che con pochi colpi a percussione il nemico fu fugato nuovamente.

Abbiamo un'artiglieria meravigliosa, carissimo papà, una fanteria superiore, alpini e artiglieri da montagna imponenti nello slancio e abnegazione.

Abbiamo truppe che tutte si equipano e che sommate daranno la vittoria alle nostre armi.

Io aspetto sempre vostre notizie.

morale delle truppe, è molto elevato. Sono contenti e felici, cantano, mangiano e bevono, mentre noi ufficiali nelle pause giochiamo a scopone e macao. Come vedi siamo allegri ed in buona salute...»

Alpassato di due monti.

Aldo Morali di Bergamo racconta come, appena scoppiate le ostilità, la sua compagnia, tra le altre, abbia avuto il compito di portarsi sulla vetta del... «Ed infatti, scrive, il giorno 23, noi partimmo da... per recarci al monte accennato. Vi giungemmo alla sera, verso le 18-19; abbiamo piantato le tende, divorato il rancio, ma quando si trattò di mettersi a riposo, ecco che arriva l'ordine di marciare sopra altro monte ancora tenuto dal nemico. Siamo stanchi, ma nessuno fiata. Tutti si marcia allegri verso la nuova destinazione, naturalmente lasciando un presidio sul monte già occupato. Anche il nuovo monte è occupato in un batter d'occhio, e senza sparare un colpo.

La nostra dichiarazione di guerra scadeva, ma gli austriaci avevano già sparato due ore prima. Questo è stato il solo unico momento di tal quale... tremarella. Poi ci siamo abituati alla nuova musica ed ora non ne sappiamo far senza. Per tutta la notte del 23 poi i forti nemici spararono, senza che la nostra brava artiglieria, che è piazzata... si degnasse di rispondere. Fu solo alla mattina, verso le sei, che la nostra artiglieria si mise in azione; il primo colpo venne fallito, al secondo colpo da strada che metteva al forte nemico era tutta rovinata, al terzo il forte nemico era letteralmente sparito! Per noi ora tutta la paura è scappata e regna la massimi allegria così che non pare nemmeno d'essere in guerra. Di tanto in tanto si hanno delle buone notizie sul movimento che i nostri coraggiosi soldati fanno.

Uno che ha imparato a cucire.

È l'alpino Giorgio Lorandi di Sovero, il quale, come tutti, scrive alla mamma per darle coraggio, e per invitarla a pregare per il trionfo delle armi italiane e per la vittoria dell'Italia in questa sua guerra in difesa delle sue terre e delle sue libertà.

«... Mi sono abituato a tutto ormai, scrive il Lorandi. Mi rattoppo vestiti, attacco bottoni, faccio come una donna. Se ritorno a casa farò io tutto; cioè vorrò far tutto, ma farò niente, perché... avrò poca volontà come ora. Se, vedeste, mamma, che cuciture, fanno pietà! Mi

viene da ridere pensando a quelle che facevano le mie sorelle. Quel che mi piace di più è a scoprire; preferisco star fuori ogni notte di piccolo posto».

Pino a Vienna!

Il caporal maggiore Emilio Preda scrive dall'Italia Nuova assicurando che «in pochi giorni siamo a Vienna per prendere Giuseppe che ormai ha finito la sua vita». Ed il bravo soldato prosegue: «A vedere l'orgoglio dei nostri soldati è cosa straordinaria: combattono da eroi per liberare i nostri fratelli dal nemico barbaro; dunque non temete che presto ritorneremo alle nostre case gloriosi di aver fatto il nostro dovere; pregate Iddio che benedica le armi italiane per la vittoria; pregate anche per me che mi tenga la sua santa mano sul capo, che mi protegga dell'anima ed anche del corpo».

Il diario di un combattente. L'orsacchiotto austriaco.

Giorgio Masserini di Fiorano al Serio manda il seguente interessante diario di guerra:

.....25-5-15.

«Il cannone pare che tuoni abbastanza allegramente. Dei lunghi boati che svegliano tutti gli echi della montagna giungono fino a noi.

nessun nemico; solamente hanno fatto saltare il ponte della ferrovia e della strada.

Qui le donne ed i bambini avevano paura di noi altri; allora il signor C. ha chiesto a delle donne e a dei bambini se avevano paura degli italiani, e allora hanno risposto che l'autorità austriaca aveva detto che noi italiani si faceva male alle donne e ai bambini; allora il C. rispose: «Non è vero; questo perché siamo tutti italiani e parliamo la stessa lingua». In questi due paesi erano senza pane.

Nel paese di..... sono venuto due giorni dopo, e sono andato a trovare il curato al quale portai una delle nostre pagnotte, e la ricevette con molto piacere, perché era la prima pagnotta di pane italiano che mangiava. Mi offerse il caffè ed io lo ringraziai della sua cordialità; e la sera stessa ho trovato dei feriti inabili a qualunque lavoro, i quali mi dissero che i trentini e i triestini erano in prima linea e che gli austriaci erano dietro a loro. Io nella stessa notte sono andato fino a..... a 14 chilometri da..... e non ho trovato un cane di questi austriaci.

Ricevo una stretta di mano e saluti tutti da parte mia. Qui bersaglieri e tutti i soldati di ogni corpo

colari. Tra i soldati regna molta allegria e somma indifferenza per i pericoli, ma le fatiche sono necessariamente molte e gravi. I disagi non mancano come non mancano mai l'entusiasmo. Si dorme sotto la tenda e spesso all'aperto ed in trincee. Ora scrivo sotto alla tenda appoggiato allo zaino. Abbiamo fatto parecchi prigionieri tutti anziani, smunti per la fame ed i patimenti, scelti con le divise (quando le hanno) logore strappate e sporche. Fanno pena a vederli...»

Giovani cattolici.

D. A. del circolo cattolico di Montalto scrive al suo prevoato:

«..... Ho attraversato oggi, il confine da questa nuova terra ritornata italiana, ove sventola il nostro bel tricolore. Le invio un pensiero. Da quassù penoso e gioioso; altri monti ci stanno davanti, anche quelli valicheremo e il nostro sogno l'Italia vera sarà compiuta».

Giuseppe Morero scrive al teologo Martina assistente dell'Oratorio di Bricherasio:

«..... Salute ottima come sempre, grazie alla bontà di Dio, con la speranza che sia pure così di Lei. Sono in guerra, ma per ora non mi sembra ancora d'esserci; sono su una montagna altissima, il..... il quale è stato occupato il giorno 24 di buona ora. Gli austriaci avevano già sgombrato queste posizioni; erano rimaste poche guardie di finanza le quali a loro volta appena sentiti noi che scendevamo giù dall'altro monte di fronte, da dove eravamo appostati noi, sono fuggiti precipitosamente, tanto che abbiamo trovato dei berretti abbandonati. Ora siamo in attesa di ricevere ordini d'avanzare; sempre avanti! deve essere il nostro motto come disse il nostro capitano la sera prima di partire per questa occupazione, se dovessimo sempre stare qui io non mi sentirei soddisfatto, dentro di me stesso, quando uno è destinato, anzi si dice d'essere in guerra, e poi non prende parte nemmeno ad un combattimento non può sentirsi orgoglioso e chiamarsi «meglio dire vero? Ma tuttavia è sempre meglio d'aver preso parte alla guerra non è che vada bene, si risparmiano vite da ambo le parti, dico così perché bisogna considerare che gli stessi nemici di oggi, saranno i nostri fratelli di domani.

Non mi dilungo di più in queste chiacchiere, e termino mandandole i più affettuosi saluti a Lei e ai miei compagni amici e sperando di ricevere notizie mi sottoscrivo...»

Ai soldati italiani

Fratelli, sorgete
La Patria vi chiama
Sndate la pada
Del libero acciaio
Dell'Italia tromba
Rimovete lo squillo
S'innalzi un vessillo
Si tocchi l'altare
Ai forti l'alfiere
Infiamma ogni subbello
Sorgete, fratelli
La Patria a salvar

Giusti.

Nel mondo della guerra

Gli austriaci e i tedeschi cedono di fronte alla grande lotta. Anche fra i tedeschi c'entra la disorganizzazione e la confusione. In Francia nel Belgio arretrano. In Galizia, in Polonia le vittorie si sono fermate.

La Turchia continua colle sue spaccolate.

Gli Stati Uniti sono vicini alla rottura colla Germania.

La Bulgaria e la Rumenia, per volere di popolo, sarebbero già a fianco dell'Italia.

Tutto promette bene per noi.

SPIGOLATURE.

«Buona donna, mandate il vostro ragazzo al Catechismo, altrimenti non potrò ammetterlo alla prima Comunione», disse un giorno il parroco dei Vosgi ad una madre «Poco male», gli rispose quella «le querce del bosco crescono alte e robuste eppure non vanno in chiodo così sarà di mio figlio!»

Venti anni dopo, e cioè nel molto tempo fa, il Tribunale dei Vosgi condannava a morte quel figlio, reo di aver strangolato sua madre, perché questa non aveva voluto dargli i soldi per ubriacarsi!

Capite? Eppoi dicano gli ampi; a che serve il catechismo?

I SANTI DELLA PATRIA

Una preghiera che è fatta una storia

Dio Padre che sei nei cieli, abbi pietà di noi.
Dio Figlio, Redentore del mondo, abbi pietà di noi.
Santo Spirito Paracletto, abbi pietà di noi.
Vergine Maria, Castellana abbi pietà di noi.
San Pietro, che fondasti in Roma la chiesa di Cristo, prega per noi.
San Paolo, che insegnasti la virtù del patriottismo, prega per noi.
San Leone Magno, che fermasti Attila alle porte di Roma, prega per noi.
San Pio V., che invocasti la Croce a debellare l'islamismo, prega per noi.
San Benedetto, che salvasti dai barbari la civiltà statica, prega per noi.
San Gregorio, che difendesti Roma dall'invasione straniera, prega per noi.

«Circolano già delle notizie, portate da chiesa dove, che vengono ampliate, storpiate. Di certo nulla ancora. Noi abbiamo passato il confine ieri verso le 15 e siamo scesi a..... a circa un'ora dal Passo. Piantate le tende: ci siamo trincerati alla sommità di una collina che scende al lago. Il fondo a valle è a circa un'ora.

«Degli austriaci nessuna notizia: parvo ad una vedetta di scorgere una pattuglia, che si è poi dileguata in una pineta. Una nebbia, che a momenti è fittissima, impedisce di vedere a un palmo dal naso.

«La temperatura di questa mattina è bassissima. Un freddo acuto certe folate di vento gelato ci taglia la faccia. Abbiamo costruito un'altra trincea più bassa della prima verso la valle. Delle pattuglie spinte molto lontane, non hanno portato nessuna novità. Pare che gli austriaci abbiano altro da fare che venire a romperci le scatole quasi.

«Fumavo tranquillamente una sigaretta, quando mi hanno dato la notizia che dovevo montare di piccolo posto con 4 soldati; sono saliti sopra un cozzuzolo e ci sono restato tutta la notte. Verso le 2 ci passa vicino una massa oscura che cammina silenziosamente. Stavamo per spianare i fuochi, quando ci siamo accorti che non era un austriaco, ma un orsacchiotto dal pelo marrone, che se la svignava al galoppo. Deve averci certo riconosciuto per nemici della sua patria!».

Gli italiani faranno male alle donne ed ai bambini.

Ecco la lettera che, il caporale Benna scrive in data 2 Giugno al capo-cronista il Momento. Il bersagliere Benna, come i lettori ricorderanno, fu il popolare eroe torinese della guerra libica.

Egli dice: «Caro professore, vengo a farle sapere delle mie notizie; il giorno... abbiamo sconfinato e siamo subito andati in una borgata di montagna che si chiama.....»

«Due giorni dopo io ed il signor... e il C. siamo entrati in tre soli in due paesi austriaci. Eravamo noi tre soli a quattro ore di marcia da..... e tutta strada di montagna; arrivati al paese, abbiamo trovato

siamo i più contenti di essere i primi a trovarsi di fronte al nemico. Per la Patria e per il Re, evviva l'Italia! Con stima...»

Gli che scrive un cappellano.

In data 27 maggio uno dei sacerdoti canavesani cappellani militari tra gli alpini scrive:

«Dopo due giorni che mi trovo in guerra ho un poco di tregua che mi permette di scrivere. Il mio viaggio fu ottimo. Nelle stazioni principali in cui ci toccò di sostare fummo fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia. A..... mi separai dai compagni cappellani e fui spedito su, su, in Austria dove il mio battaglione già aveva conquistato qualche paesetto. Appena giunto a destinazione mi sentii allargare il cuore quando mi sentii chiamare per nome da un soldato che io non conoscevo e che si rivelò per il chierico C.; egli mi fu concesso come attendente. I soldati godono e si sentono molto sollevati dal contatto e della vita comune, nonché della sorte pericolosa del prete. L'elemento è buono, e si può fare molto del bene. Rimango commosso fino alle lagrime, quando mi vedo correre dinanzi questi giovani che vanno incontro al nemico col sorriso sulle labbra. Oh quanto di cuore imparto loro l'assoluzione e prego da Dio sul loro capo la santa benedizione! Ho distribuito a tutti, superiori e soldati, le medaglie del Corinnio. La B. V. assisterà tutti certamente. Pregho di pregare per me perché mi trovo nel pericolo seguendo il mio battaglione in prima linea».

L'irresistibile avanzata.

Il sergente Alfredo Ginitta così scrive a un suo amico di Novara: «Carissimo, né data né luogo di residenza; così vuole l'autorità militare. Posso però dirvi che ho preso parte alla avanzata e che mi trovo in territorio nemico, proprio sul fronte. Ho già preso parte a due combattimenti. Tassieuro che l'emozione della battaglia, dopo il primo colpo di fucile, sparisse; si spara continuamente, si avanza strisciando come serpi, mentre la nostra artiglieria spazza il terreno mettendolo al nemico. La nostra avanzata procede lentamente ma irresistibilmente. Siamo vittoriosi su tutto il fronte. Se ritornerò salvo, li descriverò ogni cosa nei miei parti-

FABBRICA DI PARAMENTI SACRI
IN STOFFE E RICAMI
VITTORIO GAFFORELLI
Succ. a RINALDO MARTINI FA. 63
MILANO
Via Lupatella, 2 (ang. via Torino)
Telefono 75-92

Re-establishment pronto a tutte le Repubbliche Nazionali ed Estere non riconosciute. Cio e Frizzo diploma d'Onore, come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e di Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Cappeserie da Chiesa, per pianole, divani, ecc. Ricami e Serzie in oro. Sono assai pregiate: stoffe, tulle, in modo guasto in zissimo. Storti funebri, Baldacchini, spalliera in Bandiere per Società Operaie, Cattedrali.

Si credono CAMPIORI e PREVENTIVI GRATIS DILAZIONI NEI PAGAMENTI

Specialità in Bandiere

Il Malcaduto di S. Valentino

si guarisce radicalmente, anche se di forma cronica, con la polvere del chimico farmacista GIUSTI CESARE.

Tali guarigioni sono attestate da innumerevoli certificati. Inviando vaglia di L. 4.50 e indicando l'età del malato si spedisce fr. di porto una scatola di polvere bastanti per cura d'un mese. Continuando la cura un anno, la guarigione è infallibile.

Scrivere alla Farmacia chimica con la bottega farmaceutica S. Vito di S. Valentino.

Ad Udine LA NOSTRA BANDIERA si vende dal sig. Antonino Di Pranspero (libreria del Patronato, Via della Posta).

DALLA PROVINCIA

S. DANIELE

Cucina economica

La Commissione per la Cucina Economica riunita l'altro giorno ha stabilito di studiare e mettere alla prova un pranzo economico a pagamento per tutti gli operai e le persone che nei lavori della stazione non hanno neppure il tempo di prepararsi un boccone. Ha preso altri provvedimenti utili per il retto funzionamento della Cucina stessa.

Scuole

Partitippo le Scuole si sono dovute chiudere per necessità superiore, e pianse il cuore vedersi tanti biricchini per le piazze. Ma ricomincia la dottrina e almeno in parte si provvederà, poi si tenterà qualche altro provvedimento.

Al Ricerario

Non si sa il perchè, ma sta il fatto che tanti genitori, non si curano di mandare la Ricerario, i loro figliuoli, almeno la domenica, adesso che non è neppure la scuola, e che la stazione è tanto pericolosa. Dove vanno queste povere creature, e i genitori dove vanno?

Perchè non si vuole approfittare dei sacrifici che fanno i sacerdoti? Ma — Perchè tutti si lamentano dei figliuoli e nulla si procura per essi? Ma!

Varia

Il Sindaco avendo osservato che in occasione del movimento delle truppe, molte rivenditori e rivenditori specialmente sulle uova, vino, latte frutta, ecc. abusavano nel prezzo, d'accordo colla Autorità militare, ha stabilito penne severissime, e, ha fatto proprio bene! — altri provvedimenti si sono presi sul — che cosa??

FAGAGNA

Comitato di soccorso

Allo scopo di venire in aiuto alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, l'Amministrazione Municipale, ha formato un comitato di soccorso. Entro le persone più rispettabili di Fagagna e delle frazioni, hanno risposto all'appello, e lunedì nella sala dell'Asilo s'è costituito il comitato.

Le frazioni costituiranno un sottocomitato. Qui a Fagagna la presidenza è formata così:

Contessa Letizia Asquini, presidente; Signora Noemi Nigris, vicepresidente; Co. Fabio Asquini, cassiere; Dott. Pietro d'Orlando, segretario; Signor Pantocò D. Donati vice-segretario.

Auguriamo al comitato l'opera più santa e proficua al nostro popolo.

PALMANOVA

Promossi alla scuola di arti e mestieri

Alla Scuola d'Arti e Mestieri nell'anno 1914 - 1915 furono promossi i seguenti alunni:

Disegno e cultura generale

Dal primo al secondo anno: Coribulo Adolfo — De Marinis Bruno — Zucchi Domenico.

Dal secondo al terzo anno: Dose Gino — Volponi Cesare.

Dal terzo al quarto anno: Ronzoni Italo.

Disegno

Dal primo al secondo anno: Bertosi Giovanni — Costantini Romano — Miccini Adelfio — Sartori Lorenzo — Spivach Gino — Molinari Nicolò.

Dal secondo al terzo anno: Birri Luigi — Gori Pietro — Fiani Mario — Vidus Cesare — Montanari Leò.

Cultura generale

Dal primo al secondo anno: Gori Pietro — D'Osualdo Arrigo — Pravisani Maria.

Dal secondo al terzo anno: Molinari Nicolò — Spivach Gino.

Dal terzo al quarto anno: Cecotti Adolfo — Montanari Leò.

Italiano

Dal primo al secondo anno: Quadrelli Antonio.

Computisteria

Montanari Ester — De Biasio Arrigo — Cecotti Adolfo — Pravisani Mario — Nigris Gino.

Matematica

Dal primo al secondo anno: Masumana Arrigo — Olivo Ardolfo — Pastorutti Giuseppe — Quadretti Antonio — Tedechi Luciano.

Dal secondo al terzo anno: Montanari Bruno — Pravisani Guido.

Calligrafia

Dal primo al secondo anno: Fossati Adelfio — Pastorutti Giuseppe.

Dal secondo al terzo anno: Savarini Ernesto.

Dal terzo al quarto anno: De Biasio Arrigo.

TOLMEZZO

Per i profughi della Germania e dell'Austria

Il sottosegretario agli Interni on. Celestia ha scritto all'on. prof. Michele Gontani di qui, ancora il 26 decorso, la seguente lettera:

Roma, 26 maggio 1915.

Caro Gontani,

In risposta al tuo telegramma del 23 volgente mese, mi è gradito manifestarti che si sono messe a disposizione del Prefetto di Udine altre diecimila (oltre lire diecimila, accordate a lui in precedenza) per soccorsi ai rimpatriati e profughi dalla Germania e dall'Austria, interessando il Prefetto stesso a distribuire parte di quei fondi anche ai Sindacati dei Comuni ove maggiormente è l'arrivo di tali rimpatriati e profughi, per soccorsi meritevoli.

Con saluti cordiali, mi confermo aff. Celestia.

SAN LEONARDO

Un atto di pietà dei nostri soldati.

Vengo a conoscenza di un fatto accaduto il primo giorno della dichiarazione di guerra, che dimostra quanta pietà e quanto fervore religioso albergano nel cuore dei nostri soldati.

Un riparto di fanteria accampato a Codrignano dopo aver corripita brillantemente l'azione di conquista del Monte Conrada verso nelle mani del Cappellano militare la somma di lire 259 disponendo venisse offerta alla chiesa più vicina al luogo dell'azione, per l'acquisto di una croce processionale e di apparecchi sacri.

La Chiesa prescelta fu quella di San Antonio di Obtrza.

Don Giuseppe Hussigh al quale la somma fu consegnata promise di far incidere sulla croce il nome del reparto donatore e la data gloriosa.

MUINA

Alla "Nostra Bandiera"

Due prove efficienti di quello che si scrive in un tempo, ahimè! troppo lontano, sono le seguenti:

1.a Prova. Il sabato sera è la domenica per tutto il giorno, e un domandare pressante, e non sovrò di abbozza, al capo gruppo da parte degli abbonati.

2.a Prova. Quando il lunedì mattina fu arrivò fra le mani dei tuoi amici (e ne hai di sinceri anche quassù), i tuoi amici rubano l'onesta al riposo e la consacrano volentieri a te, a te, giornaleto piccolo si ma adorante, a te vigile scolta del sentimento cristiano e del sentimento patriottico nel nostro Friuli.

Senti, «Nostra Bandiera»: non potresti fare in modo (anticipando magari di qualche ora la tua venuta al mondo) di giungere anche nella Valle del Degano almeno in giornata di domenica?

Questo è un voto che ti fa, a nome anche di altri parecchi, il tuo amico Trovati di Gerico.

A VOLO D'UCCELLO

Parco dal Governo concessi mutui

A PRÉONE.

lire 46.000 per la costruzione del ponte sul Tagliamento.

A TRAMONTI DI SOPRA.

lire 6.500 per la costruzione di una strada mulattiera da Chievolis al passo Mastion.

A CORDENONS.

lire 55.000 per la costruzione di un canale d'irrigazione.

AD AVIANO.

lire 150.000 per provvedere alla provvista d'acqua ad uso domestico per quattro frazioni.

A SEGNACCO.

lire 30.000 per la costruzione della strada Triquesistris, per quella Segnacco - Frazzacco, e per quella che va da Colloneda alla stazione.

A PREMIARIACCO.

lire 15.000 per la costruzione di un ponte sul Natissone.

A CASARSA lire 3.400 per varie importanti opere stradali.

A MONTENARS.

lire 24.000 per la costruzione della strada Gemona - Montenars.

A VALVASONE.

lire 25.000 per i lavori dell'acquedotto abitato ad usi domestici.

A PORCIA.

lire 30.000 per provvedere al riordito ed allargamento della strada di Russel, Bonfrat e della Vitella.

A MANTIAGO.

di lire 12.000 per la strada di raccordo fra l'edificio scolastico e quello provinciale.

LAUCCO.

ebbe un sussidio di lire 100.000 per la strada di accesso alla stazione di Villa Santina.

A TREPPO GRANDE.

fu concesso il mutuo di lire 14.000 per il ponte sul torrente Corisor e la sistemazione della strada Vidri.

AD ARTA.

furono date in mutuo lire 9.000 per opere di difesa dell'abitato di Cedarche.

A VARMO.

furono concesse in mutuo lire 22.000 per le strade di Madrina, Romans e Stierpo.

AD ATTIMIS.

fu dato un sussidio di lire 5.000 per la strada di Attimis - Ravosa.

A CORMONS.

si è inaugurato domenica, festa dello Statuto, l'Ufficio postale.

A CIVIDALE.

si sono celebrati con molta imponenza i funerali del capitano degli Alpini Borreanos Domenico, morto per la Patria.

A S. VITO DI PIAGGNA.

fu nominato il Sindaco, Riusci, eletto il Signor Ignazio Bernardis.

A TRASIAGHIS.

fu dato un sussidio di lire 8500 per le strade di Alessio e Avassius. M.

“Il Paese dei Preti,”

scritta da Repubblica francese

Avete mai inteso gli squatterti delle logge massoniche parlare del Belgio? Altro che! Il piccolo Belgio era ed è un gran peso sul cuore e sulla bocca dell'antidicalismo internazionale: perché il Belgio è l'unico paese del mondo civile che è governato da più di trent'anni da un governo cattolico puro.

Trent'anni sotto il governo dei preti? C'è da crepare.

E difatti, aperte, acaso, uno qualunque di fogli amici della setta. Il Belgio vien detto «Mecca clericale» o «Paese dei Preti».

Ricordo l'ultimo Congresso Radicale a Roma: a un certo punto un deputato scattò su in un impeto oratorio e avvertì i colleghi che se in Italia non si mette il capestro ai cattolici si andrà a finire come nel Belgio. La geografia dell'antidicalismo oscilla fra due poli: il Portogallo, che è il paese ideale dei repressori e dei truffatori e il Belgio, che è il disgraziato paese dei preti.

Tutto questo fino a qualche tempo fa: oggi le cose sono cambiate al punto che in organi massonici, viene fatto di leggere:

Il piccolo Belgio ha rivelato una grande fiducia in se, nella forza del suo diritto. Senza levarsi sulla punta dei piedi, egli ha guardato in faccia al colosso, e gli ha detto: — Vieni a prendere le mie fortezze.

Queste fortezze non sono difese che da ventiquattro mila uomini, ventiquattro mila guardie nazionali, che sono contro un esercito che, sul piede di pace conta più di ottocento mila soldati?

Eppure quei pochi hanno dato alla guerra stemmata il primo capitolo, capitolo di gloria. I grandi potranno una volta ammirare la loro opera di stemmi, abbattere Stati e mutare la configurazione politica dell'Europa. Ma la memoria di Liegi resterà al disopra delle loro demolizioni e delle ricostruzioni che ne deriveranno, perché la luce del valore morale, del valore umano non si spegne nel tempo.

Quel piccolo Belgio, che ha saputo accumulare tanta prosperità di lavoro, han ben mostrato di essere un nobile paese.

Accidenti! Il *pas dei preti* esaltato dalla stampa massonica?

Ma non se ne erano accorti prima i vituperatori della mecca clericale? Non avevano capito ancora che trenta anni di governo e di azione cattolica hanno portato il Belgio a essere il paese della libertà, della democrazia cristiana, dell'eroismo? E soltanto adesso, i centomila soldati che hanno

fatto tanto onore alla loro patria, e sono i soldati della guerra.

Hanno dimenticato i centomila soldati della pace e dell'ideale? I centomila lavoratori cattolici organizzati nelle unioni professionali, catrolle che formano la barriera superba contro la barbaria socialista?

Hanno fatto ora la cronaca alla resistenza eroica ai forti di Liegi, ma nessuno ha parlato delle grandi battaglie pacifiche dei lavoratori cristiani.

Proprio un mese prima, il 12 luglio a Gand si festeggiava il trionfo della organizzazione cristiana del lavoro che in dieci anni, sotto la guida del P. Ruisen — l'apostolo dei minatori — è riuscita a raccogliere 100.000 iscritti. Un conto di 15000 operai rappresentava tutti i compagni ha attraversato la città.

In testa al corteo veniva recato un grande cartello con la scritta: «1914 N. 10.000 organizzati cristiani; 1914 N. 102.277 organizzati cristiani». I manifestanti sfilavano al canto dei *Jojo-jo-jo* e al suono delle loro musiche.

Poi, dopo pochi giorni, scoppiò la guerra: e allora il paese più industriale nel mondo, il paese dei preti, dimostra a tutti i popoli che si può attuare la democrazia vera e sincera, quella cristiana, ed insieme star vigili per la patria, dimostra che il segreto della forza dei popoli non sta sulla forza degli eserciti quanto nella forza del popolo, della sua coscienza non contumaciata da forma di propaganda dell'illusione, non fiaccata da virgole del anticlericalismo.

Ecco il vero segreto della forza inenavigabile del povero piccolo popolo belga: i cattolici hanno fatto la democrazia senza dimenticare la patria, hanno reso forte la terra dei padri e la coscienza del popolo. Per questo quelli che fino a ieri vituperarono la mecca clericale levano oggi al cielo il meraviglioso eroismo del Belgio. Il governo Francese ha decretato Liegi della legione d'onore: se il paese di Francia ha avuto save le spalle lo si deve forse in gran parte al paese dei preti.

Scherzi della storia!... «La vita del popolo».

CASA DI CURA
del
Cav. Dott. A. Cavarzerani
per Chirurgia, Ostetricia
Malattie delle donne
Radioscopia, radiografia, radioterapia
Cesareo dalle 11 alle 14 (gratuito ai poveri)
Via Troppo 12 - Telef. 309

Epilessia
(mal. caduca o di S. Valentino)
Isterismo ed altre malattie nervose guariscono radicalmente col
Polveri D. MONTI
di fama mondiale. Mezzo secolo di successo! Migliaia di guarigioni! Cura di un mese L. 5.
Opuscoli gratis
Premiata Farmacia D. MONTI
CASTELFRANCO VENETO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO
Si eseguisce qualunque lavoro comune e di lusso, colla massima sollecitudine ed accuratezza. Specialità opere, registri lavori commerciali, biglietti visita, manifesti, ecc.

Casa di cura - Consultazioni
malattie Pelle - Vie Urinarie
Prof. P. BALLICO medico specialista docente di clinica dermatosifilologica nella R. Università di Bologna. — **Chirurgia delle Vie Urinarie**
Cure speciali delle malattie della prostata, della vescova; cura rapida, intensiva della sifilide, sierodiagnosi di Wassermann e cura Herlioh col Balarssau (606).
Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagno, di degenza e d'aspetto separate.
VENEZIA - San Maurizio, 2881-82 - Tel. 780.
UDINE. Consultazioni tutti i Sabati dalle 8 alle 11 - Via Calzolari, 7 (vicino al Duomo)

Stagione Primavera-Estate
VISITATE
I GRANDI E SPLENDIDI MAGAZZINI
ERNESTO LIESCH
Incessore G. e N. F.lli ANGELI
— UDINE —
Assortimenti completi di merce tutta nuova a prezzi di massima concorrenza.

Del Pup Domenico & F.lli
Successori alla Ditta
G. B. CANTARUTTI
Casa fondata 1880
UDINE - Piazza Marstonovovo Telef. 68 - UDINE
Premiato Calzificio
con massima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO
Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone - Canape - Lana - Calze
Carte da Gioco
Deposito Stati della Mondiale Casa D. M. C.

Cronaca cittadina

La lettera di Mons. Arcivescovo

Mons. Arcivescovo ha diretto al clero ed al popolo una bellissima lettera pastorale — come abbiamo accennato nell'ultimo numero — della quale copiamo le seguenti parti:

«Lapartola del Vicario di Gesù Cristo ne giunge un'altra volta, nei dolorosi e tragici momenti che attraversiamo, è tanto più cara e confortatrice e preziosa, perché suggerita da un palpito di speciale affetto dell'Augusto Pontefice verso la diletta Italia.

Dieci lunghi mesi dura ostinato il cozzo tremendo fra popoli e nazioni, dopo la gigantesca lotta non a noi spossate ed esauste... Ma oggi anche l'Italia, la nostra diletta Italia, si è lanciata con tutte le forze nella terribile tempesta; e il nobile sangue dei suoi valorosi soldati già ha imporporato le terre che vogliansi restituite all'amplesso della antica e non immemorata Madre.

«S. Eccellenza fu dunque ricevuto dalle Autorità militari ed ebbe per i feriti parole di conforto.

Oggi sono i nostri cari che abbandonate case, campi, officine, si trovano schierati sui campi di battaglia contro potenti nemici.

Oggi sono le nostre madri, le spose, le sorelle, i nostri vecchi, i nostri fanciulli che, pure avendo compiuto il patriottico sacrificio non sanno trattenere — tanto il cuore è angosciato e spaventato — la trepida lagrime, al dubbio, se il figlio, lo sposo, il padre, ritorneranno dal campo.

Oggi è la nostra gioventù balda e fiorente che corre animosa sotto gli occhi delle potenti artiglierie, pronta a cadere per la Patria, come fiori sotto la falce.

Ma prima di chiudere questa lettera, sento vivo il bisogno di rivolgere un pensiero, un saluto particolare ai nostri diletti Sacerdoti, i quali lasciate tutta la loro cura, il loro posto di lavoro e di sacerdotale ministero, si trovano ora nella milizia, quelli come Cappellani Militari, quali come semplici soldati addetti alla Sanità.

Quanto ho sofferto nel vederli allontanarsi! Li assicuro che tutti li ho nella mente e nel cuore come miei figli prediletti. Ricordo di essere sempre e ora più, isole della terra, la luce del mondo, colla loro conversazione, col loro esempio, col loro ministero, e Dio li custodisca, li protegga e fecondi di loro apostolato perché guadagnino anime a Gesù... Li riconduciamo al Pastore della Diocesi, alle loro affezionate popolazioni.

Il mio pensiero è il mio saluto, gli stessi fervidi voti ai numerosi Sacerdoti di tutte le Diocesi, arrivati da ogni parte d'Italia alla mia Udine, venuti a chiedere la mia benedizione prima di passare alla frontiera. Non per giustiziazione ma per stima ed affetto mi considero come loro Vescovo e Padre e sarà per me sommo felice il poter sovvenire in quanto potrà loro abbisognare, specialmente per il loro santo ministero, e recar loro consiglio e conforto.

D'ignara consolazione è per me.

e sarà per i loro Vescovi, il poter girare raccogliere l'eco delle parole di ammirazione che i buoni Cappellani strappano ai soldati, ai loro superiori, per l'abnegazione, lo spirito di sacrificio, lo zelo instancabile, la paziente e amorosa carità onde essi si prodigano nel loro santo apostolato!

La Direzione Diocesana ha diramato la seguente Circolare alle Associazioni cattoliche:

Udine, 7 Giugno 1915.

Illmo Signor Presidente,
La Direzione Diocesana nel solenne momento che la Nazione attraversa, caldamente raccomanda a tutte le Associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi di adoperarsi con ogni impegno perché il programma così sapientemente tracciato dall'Eccmo. Nostro Arcivescovo nella Sua recente Ven. Lettera abbia a trovare nei soci dei nostri Sodalzi i più zelanti propugnatori, per modo da rendersi così altamente benemeriti della Religione e della Patria.

In modo speciale inculca la Direzione Diocesana che quanti non fanno l'onore di prestare servizio militare si adoperino assiduamente nell'assistenza delle famiglie povere dei richiamati, come pure si scrivano, efficacemente collaborando, alle opere di assistenza dei feriti, agendo, naturalmente in tutto d'intesa con l'Autorità militare.

Quale vasto campo di azione si presenta alla carità ed al verace patriottismo dei membri delle nostre associazioni!

Certamente grande è il merito di quelli che per la Patria cimentano la loro vita sui campi di battaglia, soffrendo lietamente le quotidiane privazioni e fatiche; ma pur grande è l'abilità che alla Patria arrecano coloro che nei propri paesi si prestano negli svariabilissimi modi che la carità di Gesù Cristo insegna, a lenire le difficoltà in cui si trovano povere famiglie private del loro capo, o dei loro principali sostegni, ed a soccorrere i nostri valorosi feriti in queste terre particolarmente che sono fra le più vicine ai luoghi di combattimento.

Tutti poi col nostro lavoro, facciamo in modo che i pubblici servizi, e le fonti di benessere, quali l'agricoltura, le industrie, i traffici abbiano a subire il minor contraccolpo possibile; ciò che tutto ridonderà a maggior vantaggio della Nazione e quindi dell'Esercito combattente.

Ma noi sappiamo bene come a nulla servono tutte le opere dell'uomo se non sono confortate dalla Benedizione di Dio, ed è perciò che noi dobbiamo, specie in questo mese consacrato al S. Cuore di Gesù, umilmente prostrarci avanti il Trono Divino, chiedendo la grazia di adempiere con esemplare condotta tutto il nostro dovere in questi giorni di così grande importanza, e che alle nostre armi arrida la vittoria, cosicché in un molto vicino avvenire, mercè il valore dei suoi giovani figli sul campo di battaglia, l'abnegazione, la concordia ed il lavoro di tutti i cittadini nelle opere di religiosa e civile assistenza, possa per la Patria nostra aprirsi una nuova era di maggiore grandezza e di sicura pace.

Gradiremo a suo tempo da ogni nostro Sodalzista una relazione dell'opera compiuta.

Con perfetta osservanza, distintamente La riveriamo.

LA PRESIDENZA.

Mons. Arcivescovo e i Feriti

Mons. Arcivescovo nostro in questi giorni ha voluto visitare i feriti che si trovano degenti nei vari ospedali della nostra Arcidiocesi.

Mercoledì scorso visitava i feriti dell'Ospedale di Udine, Giovedì quelli degli ospitali di Cividale, sabato quelli degli ospitali militari e civili di Palmanova.

S. Eccellenza fu dunque ricevuto dalle Autorità militari ed ebbe per i feriti parole di conforto.

Segretariato del soldato

Un lamento

Ci facciamo portavoce di parecchi buoni soldati che trovandosi in vari paesi del Friuli, e pur essi frilulani, non solo da certi osti esosi e speculatori sono fatti segno a cattivo trattamento, ma per essi i prezzi sono subito rialzati, senza che la bontà del vino o delle cibarie corrispondano per nulla all'aumento del prezzo. Di fronte a questi fatti, non solo siamo in dovere di denunciare questi messeri alla competente autorità militare, ma anche da parte nostra, per mezzo dei nostri corrispondenti, segneremo a dito tali ingordi messeri, che di un uovo domandano cent. 10 - 15, e di un fiasco di vino da cent. 50 ne domandano cent. 80 e più.

LE LATTERIE E LA GUERRA

L'immensa guerra scatenata in Europa dagli imperi centrali ha trascinato nel vortice sanguinoso anche l'Italia, e noi tutti, dobbiamo essere preparati a qualunque sacrificio, concordi in ogni forte azione per conseguire la vittoria.

Per quanto breve possa essere la lotta, si comprende che essa sarà aspra e difficile e quindi avremo purtroppo delle vittime, dei feriti, degli ammalati.

Il compito delle latterie durante la guerra è quello di venire in aiuto ai militari che partono per il fronte col dare loro tutto il latte disponibile al prezzo consueto, anche se dovessero momentaneamente sospendere la lavorazione come lo devolvemento hanno già fatto molte di esse. Ma più importante ancora sarà quello di fornire il latte agli ammalati ed ai feriti, provvedendo largamente ai bisogni che nei punti di concentrazione in certi momenti potranno essere notevolissimi.

Lo sviluppo e l'incremento meraviglioso delle nostre latterie sociali, se ha procurato sinora un gran bene agli agricoltori, durante la guerra sarà un mezzo preziosissimo per avere latte genuino sano ed abbondante per i nostri bravi combattenti che ritorneranno ammalati o feriti dal campo di battaglia.

Le latterie sociali con un lavoro lungo, costante, e di larga mano, hanno reso possibile una produzione intensiva di latte anche nelle località del Friuli che non erano per l'addietto le più adatte per speciali condizioni agrarie e zooteniche dimodochè ora in qualunque punto della vastissima provincia è possibile, col aiuto di un modesto servizio di raccoglimento, accentrare notevoli quantità del prezioso liquido.

Ma se le latterie possono, in circostanze straordinarie, offrire il loro latte per alimentazione diretta e per cura, sono sempre grandi produttori di un compatto ideale, ottimo anche per la guerra, il formaggio: esse ci daranno il famoso formaggio pane di cui si cibava Garibaldi e i suoi eroici volontari dopo le battaglie vittoriose di Sicilia.

Da «la Patria» E. Tosi.

TORMENTI DI GIOVENTÙ

«Spunti»

Ritorno dal mio lavoro. Stanco, affranto, forse deluso, mai viene il giorno — neppur oggi è venuto — il giorno del riposo. Per domani è già segnato l'orario del lavoro. E le mie innocenti velleità giovanili anche domani faranno penitenza. Di chi parlo io? Di me, della mia vita,

del mio cuore — povero cuore —. Lasciate parlare i giovani!

I giorni mi sfuggono dinanzi. La monotonia del lavoro mi perseguita. Sul mio tavolo due cartine compaiono e si nascondono di continuo fra le macerie del mio scrittoio. Le cartine, portano abbozzato il programma di lavoro per il 1915. Sono percorse dalla matita e dalla penna per ogni senso, ma la loro chirografia annuncia tutta la mia anima saltuaria e fatta a sbalzi.

Credevo in Collegio far veri tutti la mia vita, credevo farli stampare tutti; credevo mi portassero sempre fresco e bello in trionfo di paese in paese, ed ora sono tanto stanco e pesante che nessuno mi può forse portare.

Se tutti mi conoscessero, mi dispiacerebbe; ma se tutti mi comprendessero e mi compatissero, forse sarei più buono.

Non sono puro, sento di non esserlo. Non sono puro nel pensiero, perché il demone, quando intingo la consueta penna nel calamaio mi fa sempre scrivere quell'«o» colle lettere minuscole, mentre so che la Francia scrive colla minuscola il nome del mio Dio; — non sono puro nella volontà, perché vorrei troppo abbracciare, mentre Pascalet mi ha detto di tutto lasciare.

Alle volte son persuaso d'essere importante, che tante cose non si farebbero senza di me, e trovo invece che l'amico che credevo e giudicavo pesante e refrattario, riesce nelle cose mie, senza volerlo, senza pensarci, così a casaccio, per istinto, per natura di cose. — Io quelle cose le avev' pensate e volute, lui le ha fatte.

Bisogna che il giovane trovi il suo ambiente per lavorare — ed io che ho trovato un ambiente prego di esigenze nuove sociali, vado consumandomi d'egoismo e di dissipazione — pensando a tutto, fuorché a me. — Oggi comprendo la lotta fra vecchi e giovani — meglio fra buoni e santi — quando i vecchi mi dicevano: adagio giovane, non tanta boria, non tanta facilità; io fremievo di rabbia e di disprezzo verso loro; codoni io li chiamavo, ed ero soddisfatto. Oggi se me la ripetono la parola, fremo di rabbia contro me, perché mi vergogno a dire: *Avete ragione*. Tormento mio è l'esser giovane e non volere e non potere pensarla da vecchio.

E non so calmarmi, e non posso, non mi sento di cominciare da capo. Oggi il lavoro m'incalza. Non ho tempo, non ho tempo, grido a tutti. Sembro l'uomo più laborioso e più straordinario, e mi avvio verso la confusione, che dico, verso la distruzione della mia personalità. Quando sarò fatto a pezzi e i brandelli della mia gioventù saranno sparsi nei paesi, nessuno parlerà di me; come un fuoco fatuo.

E non posso fermarmi. Un cumulo di affanni, di impegni che mi sembrano imprescindibili mi assalgono e mi gridano: *Lavora. Lavora!* Io lavoro, mi struggo. Senza voce, senza appetito, sono in mille luoghi, ho la parola bella, facile e persuasiva — ma alla sera, torno a casa ed i versetti del Kempis sono tanti spilli che cancellano il programma della mia gioventù.

Quante lodi, quante benedizioni, quanti lusinghieri pronostici io non ascolto ogni giorno dal popolo che mi circonda. Eppure contento non sono. Una gonfiatura, una menzogna solenne è la mia perché dentro c'è il contrasto.

Adagio, mi dice il vecchio, pensa un po' a te; ciba l'anima tua, ma stica adagio; lavora dice il giovane; buttati sul popolo; l'apostolato ti salva.

Non credo al vecchio perché son giovane, perché non son contento.

Dio! se non c'è una via di mezzo fra il vecchio e il giovane, è una condanna restar giovane!

GLAUCO.

Libri nuovi

Nicola Dott. Benamino. — **PICCOLO MANUALE DI MEDICINA E DI CHIRURGIA TEORICA E PRATICA.** — Torino - Tipografia Mariotti - L. 4.

È un libro più per sacerdoti di campagna, per missionari, per Missionari, che non per operai. Lo ricordiamo tuttavia sotto questa rubrica, perché anche gli operai lo conoscano. È davvero provvidenziale. È un pratico manuale di medicina e di chirurgia popolare, benedetto con criteri strettamente scientifici. Vi si leggono sistematicamente esposte delle nozioni di anatomia, di filosofia, di semiologia, le quali danno modo a chi legge di conoscere la struttura del corpo umano e la funzione delle varie parti di esso, nonché di istituire un esame scientifico dell'ammalato. Segue la parte dedicata alla medicina speciale, nella quale le malattie che più facilmente possono occorrere nella pratica quotidiana, sono descritte con linguaggio diretto, sono tecnico, insieme a rilevare i sintomi e ad indicare un sommario trattamento. Chiudono lo studio brevi nozioni di farmacologia. Di chirurgia, si hanno pochi cenni a malincuore ai casi più frequenti e usuali. Il nostro giudizio sul manuale del dottor Nicola è ottimo; esso tornerà senza dubbio utilissimo non solo ai missionari, ma ancora ai sacerdoti in cura d'anime, i quali avvicinarlo costantemente agli infermi, alle religiose addette agli ospedali, agli infermieri e alle infermiere, i quali tutti vi troveranno nozioni assai utili, principi sicuri, ed una guida preziosa per saper regolare la propria condotta intorno agli infermi.

Libri di ricordi e di preghiera del soldato.

L'Unione Popolare pubblica un libretto tutto dedicato al soldato in guerra perché nel conforto spirituale della Fede cristiana trovi tutta la forza e la virtù necessaria per compiere il proprio dovere e sostenere qualunque sacrificio.

Dall'egregio sommario si potrà giudicare dell'opportunità di tale pubblicazione e della necessità che essa sia largamente diffusa fra i nostri valorosi soldati.

Ricordati del soldato — Le preghiere quotidiane — La S. Messa — Preparazione alla Confessione e alla Comunione — Preghiera per la Patria — Carto militare: «alla Bandiera».

Oltre a questa parte religiosa patriottica seguono in copertina alcuni ammonimenti igienici.

Questo indispensabile *vademecum* del soldato, credente e specialmente raccomandato ai RR. Fanciotti, ai cappellani militari, ai genitori cristiani che hanno figli sotto le armi, alle Direzioni Diocesane, ai Comitati di preparazione e di assistenza civile, ai Comitati delle Donne cattoliche i quali devono sapere quale efficacia abbia la Fede in Dio e le pratiche della Religione sullo spirito del soldato negli estremi momenti.

Rivolgervi all'Unione Popolare Via Obizzi 8 Padova — franco di Porto, Cento copie L. 5. Per commissioni superiori prezzi da convenirsi.

Non eseguiamo commissioni che non siano accompagnate dal relativo importo.

Diffondete la "Nostra Bandiera".

D. G. Fagani - Direttore responsabile Via Treppo, N. 1 - Udine

Stabilimento Tipografico «San Pio»



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina Roche**

SIROLINA Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina Roche?

<p>Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.</p> <p>Tutti coloro che soffrono di tosse e di riacquie.</p> <p>I bambini scrofolosi che soffrono d'infiammazione delle ghiandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.</p>	<p>I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.</p> <p>Gli asmatici, le cui affezioni sono di molta mitigate mediante la Sirolina.</p> <p>I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.</p>
--	---